

RASSEGNA STAMPA
del
11/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-01-2011 al 11-01-2011

Il Centro: forte scossa, danni e panico nella marsica	1
Il Centro: spadaccini agli arresti domiciliari a pescara	2
Il Centro: marconi, stop causato dal sisma	3
Il Centro: tutti uniti contro borghezio - giuliano di tanna	4
Il Centro: san giuliano, recupero ancora lontano - barbara bologna	6
Il Centro: inaugurata una scuola dopo la ristrutturazione	7
Corriere Adriatico: Protezione civile mercoledì il raduno	8
Corriere Adriatico: La Cri sempre attiva coi suoi 150 volontari	9
Corriere Adriatico: Terremoto nell'Aquilano	10
Corriere di Rieti: Terremoto in Abruzzo avvertito a Borgorose	11
La Gazzetta di Modena: il sindaco: se la frana non si ferma rischia anche l'abitato di fimalbo - luciano castellari ..	12
La Gazzetta di Parma Online: Terremoto nel Parmense: epicentro a Castione Baratti	13
La Gazzetta di Parma Online: Setterone, è finito l'isolamento: liberata una carreggiata	14
La Gazzetta di Parma: Oppo: «Abbiamo aiutato tante famiglie»	15
La Gazzetta di Parma: La «Rodari» sarà ampliata: nuovi spazi gioco per i bimbi	16
Gazzetta di Reggio: lieve scossa di terremoto in val d'enza	17
Il Giornale della Protezione Civile: Terremoti, alluvioni e frane: la Toscana a rischio	18
Il Giornale della Protezione Civile: Evento sismico in provincia de L'Aquila: Paura fra gli abitanti	19
Il Messaggero (Abruzzo): AVEZZANO - Mezzogiorno di paura, ieri in Marsica. Una scossa di terremoto di	20
Il Messaggero (Abruzzo): A 21 mesi dal terremoto gli spazi di aggregazione e di ascolto per i cittadini aquilani	21
Il Messaggero (Abruzzo): Scossa di terremoto, torna l'angoscia	22
Il Messaggero (Abruzzo): Terremoto: forte scossa nella Marsica	23
Il Messaggero (Viterbo): È stato ritrovato nella giornata di ieri, avvistato da un elicottero dei Vigili del fuoco, un	24
La Nazione (Arezzo): «Per la diga chiediamo l'intervento del Governo»	25
La Nazione (Firenze): La strada di Polcanto riapre il 17 gennaio Stasera assemblea con la Provincia	26
La Nuova Ferrara: abruzzo e sud un peso morto bufera sulle accuse di borghezio	27
PrimaDaNoi.it: Spadaccini ai domiciliari, piloti Canadair continuano sciopero della fame	28
PrimaDaNoi.it: Scossa di terremoto a L'Aquila, magnitudo 3.9. «Nessuna replica, faglia diversa»	29
Il Resto del Carlino (Ancona): Borgognoni spiega ma non convince:	30
Il Resto del Carlino (Bologna): A un anno dal catastrofico terremoto di Haiti l'associazione Haiti Integrity Project ..	31
Il Resto del Carlino (Bologna): «L'Abruzzo un peso morto». Bufera su Borghezio	32
Il Resto del Carlino (Bologna): LA MAGGIOR parte degli italiani è orgogliosa delle Forze armate quando	33
Il Resto del Carlino (Cesena): Frana, presto si deciderà sulle ordinanze di sgombero	34
Il Resto del Carlino (Modena): Pioggia, una frana sulla strada di Ospitale	35
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Lieve terremoto: epicentro tra Canossa e S.Polo	36
RomagnaOggi.it: Borghezio choc: "L'Abruzzo? Un peso morto". Poi ritratta	37
Il Tirreno: a l'aquila come testimoni, non per foto	38
Il Tirreno: pericoloso il cavo nella valle - stefano elmi	39

forte scossa, danni e panico nella marsica

- *Teramo*

Gente in strada, lesionati molti edifici. Gli esperti: faglia diversa da quella del 6 aprile 2009

AVEZZANO. Il terremoto torna alle 11,58 e semina il panico in tutta la Marsica. Una scossa di magnitudo 3,9 Richter, con epicentro a Magliano dei Marsi, scatena il terrore tra i cittadini, scesi in strada, e provoca danni agli edifici. In corso verifiche nelle scuole. Secondo gli esperti non si tratta di sequenza sismica. La faglia attivata è diversa da quella che ha provocato il sisma aquilano del 6 aprile 2009 e da quella del terremoto catastrofico del 1915. Inchieste, verità lontana per i morti in via XX Settembre 79: tempi lunghi per la perizia.

(Da pagina 2 a pagina 4)

spadaccini agli arresti domiciliari a pescara

- Regione

Evasione da 90 milioni, il re degli aerei era in carcere da 80 giorni

Piloti e tecnici della Sorem senza stipendio da quattro mesi presidiano la Protezione civile

PESCARA. Giuseppe Spadaccini, l'imprenditore del settore degli aerei finito in carcere il 21 ottobre 2010 per una maxi evasione fiscale da 90 milioni di euro, lascia il San Donato e va ai domiciliari nella sua casa di Pescara. Dopo 80 giorni di carcere e quattro no alla scarcerazione - tre del gip di Pescara **Guido Campi** e uno dei giudici di secondo grado - il Tribunale del Riesame dell'Aquila ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato **Antonio Valentini** e concesso la misura cautelare meno restrittiva. Ma, intanto, nell'ultimo giorno di carcere, Spadaccini è stato uno dei 15 giurati del Festival della melodia, la manifestazione canora organizzata dalla Provincia nella casa circondariale.

Nato a Chieti, 53 anni, l'imprenditore è finito in carcere durante l'operazione condotta dalla Guardia di finanza che ha smascherato una fitta rete di società italiane e portoghesi che, tra il 1999 e il 2008, avrebbero emesso e utilizzato fatture per operazioni inesistenti per 30 milioni di euro.

L'imprenditore, per l'accusa, è ritenuto il perno della maxi evasione e dalla metà di dicembre, dopo la rinuncia al mandato dell'avvocato **Sabatino Ciprietti**, è assistito da Valentini del foro dell'Aquila che, adesso, dovrà occuparsi anche di definire il legame con la Protezione civile che ha cancellato il rapporto con la Sorem, la società di cui è titolare Spadaccini ma di cui ha perso l'appalto per la gestione della flotta dei 19 canadair, gli aerei antincendio. E proprio ieri, nel giorno dei domiciliari concessi a Spadaccini, un gruppo di lavoratori della Sorem-San, ha iniziato un presidio nella sede della Protezione civile per tenere alta l'attenzione sulla situazione di 300 tra piloti, tecnici e personale amministrativo dell'azienda rimasti senza lavoro dopo l'arresto dell'amministratore delegato, Spadaccini. I lavoratori della Sorem-San non ricevono lo stipendio da oltre quattro mesi e, come spiegano i sindacati, in caso di emergenza, non ci sarebbero canadair da utilizzare.

E' l'imprenditore teatino, per il pm **Mirvana Di Serio**, il promotore di un'operazione illecita, consistente sostanzialmente nella creazione all'estero di false compagini societarie.

L'organizzazione, secondo gli inquirenti, era dedita all'evasione fiscale internazionale attraverso la cosiddetta "estero vestizione", ossia la fittizia localizzazione della residenza fiscale fuori dall'Italia, dove il soggetto effettivamente risiede, per sottrarsi agli obblighi fiscali del Paese di appartenenza e beneficiare del regime più favorevole. In particolare, sono state individuate società che, anche se formalmente con sede legale all'estero, avevano il "centro decisionale" in Italia e sarebbero state costituite per sottrarre materia imponibile allo Stato italiano.

Il gruppo, quindi, faceva emettere, dalle società formalmente costituite a Madeira, fatture per operazioni inesistenti a favore delle società italiane; riceveva a Madeira il denaro derivante dal pagamento delle fatture inesistenti, costituendo quindi fondi all'estero e reimpiegava il denaro illecitamente. (p.au.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

marconi, stop causato dal sisma

- Pescara

«»

Rapposelli spiega i ritardi dei lavori nella scuola

PENNE. «Il terremoto del 6 aprile 2009 ha costretto la Provincia di Pescara a rimodulare l'intervento che era stato progettato per l'istituto tecnico per geometri Guglielmo Marconi di Penne. C'è stato uno stop del tutto inevitabile, quindi, al progetto iniziale, ma ora la procedura di gara è pronta per partire per cui il conto alla rovescia per l'inizio dei lavori può cominciare». Lo spiega il vice presidente della Provincia di Pescara, **Fabrizio Rapposelli**, assessore alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica, rispondendo alle critiche mosse dall'ex consigliere provinciale **Enzo Di Simone**, che lamenta ritardi per la sistemazione della scuola del centro vestino.

«Di Simone chiede alla Provincia di non sollevare inutili polemiche sulla questione, ma è palese che sia proprio lui a farsi promotore di critiche strumentali», osserva Rapposelli. «Non devo essere certo io a ricordare a Di Simone che l'Abruzzo è stato colpito da un drammatico terremoto che ha riguardato, purtroppo, anche Penne e la scuola di cui parliamo, con conseguenze imprevedibili. I primi lavori nell'istituto, per una spesa di 426 mila euro finanziata dallo Stato, sono quindi partiti e sono in dirittura di arrivo, mentre per il secondo intervento, per 230 mila euro, è stato necessario rimodulare il progetto, anche alla luce dell'intervento già in atto. La procedura di gara, ormai pronta, dimostra che l'iter è quasi concluso. Voglio quindi rasserenare l'ex consigliere», conclude con una punta di ironia l'assessore, «e annunciare alla comunità di Penne e agli studenti che i lavori all'Istituto Marconi sono stati progettati anche per fronteggiare i danni causati dal terremoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti uniti contro borghezio - giuliano di tanna

- Regione

Tutti uniti contro Borghezio

Il leghista offende: Abruzzo peso morto. La regione reagisce: si vergogni

Chiodi: venga qui a rendersi conto di ciò che è accaduto Paolucci (Pd): adesso capisco perché qui non arrivano soldi

GIULIANO DI TANNA

PESCARA. «Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi come tutto il Sud. C'è bisogno di uno scatto di dignità degli abruzzesi. E' sano realismo padano». Sono le 11,52 di ieri mattina quando nelle redazioni arriva il primo lancio d'agenzia con un estratto di ciò che **Mario Borghezio** aveva detto al programma televisivo in onda su YouTube KlausCondicio. «Il comportamento di molte parti delle zone terremotate dell'Abruzzo è stato singolare», prosegue il parlamentare europeo della Lega Nord, «abbiamo assistito per mesi a lamentele e sceneggiate. Eccezioni ci sono dappertutto, ma complessivamente è stata un po' una riedizione rivista e corretta dell'Irpinia: prevale sempre l'attesa degli aiuti, non ci sono importanti iniziative autonome di ripresa. Si attende sempre che arrivi qualcosa dall'alto, nonostante dall'alto arrivi molto. Mi domando quale sarebbe stata la reazione degli abruzzesi nei confronti di un comportamento "risparmioso" da parte dello Stato, con l'invio di aiuti a gocce come è per i veneti; questo fa solo aumentare il senso di disaffezione dei veneti verso lo Stato centralista, credo che siamo ormai giunti ad un punto di rottura».

Tanto basta per scatenare un selva di reazioni sdegnate (da destra e sinistra) in Abruzzo e nell'intero Paese. Borghezio ci mette qualche ora per capire di aver combinato un casino e, alle 15,56, consegna alle agenzie una smentita: «La mia frase non era riferita al solo Abruzzo ma al solito Sud "piagnone". Smentisco qualsiasi intento razzista e mi spiace se le mie parole hanno dato questa impressione». Una rettifica inutile. Ormai la frittata era fatta.

Il primo a intervenire è il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**, che «si rifiuta di rispondere a tale affermazione che un esponente di un partito di governo, moralmente, non avrebbe mai dovuto fare». Il presidente della Regione Abruzzo e commissario per la ricostruzione, **Gianni Chiodi**, si dice «sorpreso» e afferma che Borghezio «è male informato sul ruolo e sui risultati dell'attuale gestione di due anni di governo del centrodestra. Rispediamo al mittente il rilievo di essere cittadini lamentosi: Borghezio venga qui a rendersi conto di persona di quanto accaduto».

Un invito all'eurodeputato a venire all'Aquila a visitare il centro storico e a rendersi conto di persona che a volte è meglio tacere arriva anche dal vicepresidente vicario del consiglio regionale, **Giorgio De Matteis**, che sottolinea la «totale ignoranza sull'attuale situazione delle aree terremotate». Il presidente della Provincia dell'Aquila, **Antonio Del Corvo**, esprime «sdegno» per una posizione che «non tiene conto delle sofferenze e della pesante situazione in cui si sono trovati gli abruzzesi e dalla quale stanno tutt'ora cercando di riemergere».

Per il segretario regionale del Pd, **Silvio Paolucci**, invece, «Borghezio va ringraziato: ora gli abruzzesi sanno perché il governo Berlusconi penalizza costantemente l'Abruzzo, perché non arriva un soldo sulla Vertenza Abruzzo, non si sbloccano i Fas e non c'è alcun aiuto nel percorso di rientro dal debito sanitario».

Il deputato abruzzese dell'Idv, **Augusto Di Stanislao**, parla di «un affronto e una vergogna per l'Abruzzo e per tutto il Paese e di ignobili dichiarazioni».

«La prossima volta che Borghezio verrà in Abruzzo lo prenderò personalmente a calci nel sedere», commenta il segretario regionale e consigliere comunale dell'Aquila de La Destra, **Luigi D'Eramo**. Il coordinatore di Forza Nuova Abruzzo, **Marco Forconi**, invita l'eurodeputato, «data la superiorità etnica delle popolazioni padane a presentarsi all'Aquila armato di pala, per continuare a togliere i cumuli di macerie».

Parla di conclusioni «offensive, stupide e senza senso», il coordinatore regionale abruzzese del Popolo della libertà, il senatore **Filippo Piccone**. Per il senatore **Fabrizio Di Stefano** (Pdl), invece, «se Borghezio non dicesse stupidaggini non saprebbe come balzare agli onori della cronaca».

Il presidente del gruppo Pdl in consiglio regionale, **Gianfranco Giuliantè**, sottolinea, le «difficoltà che si incontrano nel voler spiegare a Borghezio la differenza tra una "rapina" e un terremoto». Si dice sconcertato anche il coordinatore regionale dell'Udc, **Enrico Di Giuseppantonio**, secondo cui la dichiarazione «rappresenta una sola persona di fronte ai milioni di residenti del nord d'Italia che hanno sostenuto senza alcuna esitazione gli abitanti del cratere».

Secondo il coordinatore regionale di Api, **Marino Roselli**, «le espressioni deliranti» di Borghezio «non possono essere affidate all'indifferenza e alla rabbia del momento. Tutt'altro. Vanno invece riflettute e respinte con indignazione al mittente».

tutti uniti contro borghezio - giuliano di tanna

E pensare che, non più tardi del giugno scorso, partecipando al primo raduno nazionale della Lega a Rapino, Borghezio aveva cercato di accreditarsi come paladino degli abruzzesi. «Presto saremo in migliaia e migliaia, padroni dell'Abruzzo, del nostro territorio, non ci arrenderemo mai», aveva detto. Ma poi, ieri sera, fa sapere: «Non vado in Abruzzo, ho da fare in Europa». C'è da scommettere che nessuno ne sentirà la mancanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

san giuliano, recupero ancora lontano - barbara bologna

- Altre

San Giuliano, recupero ancora lontano

Nel convento c'è solo padre Giovanni. Per i lavori servono 5 milioni

BARBARA BOLOGNA

L'AQUILA. Per gli aquilani San Giuliano è ben più che una montagna: è un luogo dei ricordi, della socialità, lì andavano a respirare aria pura; lì gli studenti venivano portati in gita dagli insegnanti: «le scampagnate belle» a Sant'Elia, «quelle de Pile» e quelle «de San Giuliano». Adagiato sulla montagna di San Giuliano sorge il convento francescano, che prima del sisma era animato dalla volontà di pochi frati. Di questi, ne è rimasto uno solo, padre **Giovanni Mastroddi**, 88 anni, storico parroco di Pettino. Poco distante, nell'area di San Sisto, in roulotte, vive padre **Candido**, gli altri frati sono nelle strutture conventuali di Tagliacozzo, Tocco da Casauria e Lanciano.

E' proprio padre Giovanni ad accompagnarci all'interno della struttura. Sorto nella prima metà del 1.400 il convento è costituito di parti di epoche diverse, la più recente risale al 1.700 e mezzo secolo fa fu restaurata dalle fondamenta. Il terremoto del 6 aprile 2009 ha seriamente compromesso l'ala più antica, in muratura, dove sono crollate alcune volte a botte e risulta gravemente danneggiata la piccola cappella. La struttura è stata di recente messa in sicurezza. Per il completo restauro, lontano da venire, si stima un costo di 5 milioni di euro. «Prima del sisma le strutture conventuali erano utilizzate anche a fini sociali, per ospitare studenti, e come tali vanno recuperate. Manca un'ordinanza per strutture miste come questa, dalla doppia utilità: storico-culturale e sociale. Scriveremo al commissario Chiodi perché chiarisca le modalità di intervento», ha spiegato **Vladimiro Placidi**, assessore comunale alla ricostruzione dei beni storici, artistici e monumentali, che del convento si occupa a titolo personale in qualità di tecnico. Fu lui ad interessarsi del restauro della Biblioteca e del Museo di scienze naturali e umane annessi al convento, che sono stati risparmiati quasi completamente dal sisma, ma restano ancora chiusi perché, di fatto, il complesso conventuale è inagibile.

«Stiamo valutando le caratteristiche della struttura, opera in calcestruzzo e muratura. Tutte le analisi sono state pressoché completate» ha spiegato ancora Placidi.

Il convento di San Giuliano ha circa 80 posti letto, prima del sisma era vivo e vitale, lo conferma padre Giovanni. C'erano i frati ma, soprattutto, lì arrivavano studenti che accedevano alla biblioteca e al museo, turisti e scolaresche che usufruivano di stanze e cucine. Il complesso francescano resta ferito in attesa di recupero. Al suo interno tesori che rimangono inaccessibili: la Biblioteca con 40.000 mila volumi e il Museo di scienze naturali ed umane più importante d'Abruzzo. A fianco al convento, la chiesa di San Giuliano nella quale sono iniziati i lavori di consolidamento finanziati dalla Reale Mutua per una somma di circa 500.000 euro «utilissimi ma insufficienti al ripristino completo della stessa» ha commentato Vladimiro Placidi. I lavori, che consentiranno la riapertura della chiesa messa in sicurezza, dovrebbero terminare a fine aprile «li ho pregati di finire prima di Pasqua» ha detto padre Giovanni Mastroddi che non desiste; cura le piante esterne e i gerani all'interno, ha una sua stanzetta riscaldata, e ogni giorno scende in città per mangiare. «I vigili del fuoco mi avevano proibito di rimanere qui, mi avevano chiuso tutto, ma non sanno che un convento è come la tana di una volpe, ha diverse entrate ed uscite, e io sono rientrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

inaugurata una scuola dopo la ristrutturazione

Cesaproba, alla cerimonia anche Chiodi

Il commissario «Ora i genitori sono consapevoli che i loro figli sono al sicuro in questi locali»

MONTEREALE. Il Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, ha inaugurato la scuola elementare di Cesaproba di Montereale, riaperta dopo una serie di interventi di messa in sicurezza. Per l'esecuzione dei lavori il Commissario aveva destinato una somma vicina ai centomila euro.

«Per questi ragazzi» ha detto il commissario **Gianni Chiodi** tagliando il nastro «è un giorno importante. Ma lo è anche per i loro genitori che, dopo le opere realizzate, saranno più tranquilli sulla tenuta dello stabile. Questo intervento si aggiunge a molti altri già effettuati oppure tra quelli che sono in programma per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, danneggiati dal terremoto dell'aprile 2009».

Accanto al Commissario sono intervenuti il presidente della Provincia dell'Aquila, **Antonio Del Corvo**, l'assessore **Roberto Romanelli**, il vice presidente del consiglio regionale, **Giorgio De Matteis**, e il commissario prefettizio del Comune di Montereale, **Francesco Zito**.

Presenti alla manifestazione anche il coordinatore ed il responsabile della funzione infrastrutture della Struttura per la gestione dell'emergenza, **Roberto Petullà** ed Altero Leone.

Alla cerimonia-evento hanno assistito insegnanti ed alunni dell'istituto didattico, oltre agli abitanti della piccola frazione. Già in autunno, geologi della Sge avevano fatto dei sopralluoghi, rilevando delle instabilità nel versante a monte l'edificio. Con i tecnici della Provincia dell'Aquila, poi, erano stati definiti gli interventi per ridurre i rischi idrogeologici nella scarpata che sovrasta la scuola. I lavori sono stati ultimati alla vigilia dell'appena trascorso Natale. Ieri la ripresa delle lezioni, cui il Chiodi non ha voluto mancare.

Soddisfazione per l'opera è stata espressa dal consigliere provinciale **Gabriele Fulvimari** il quale ha ringraziato il Chiodi per «l'attenzione riservata al problema, nonché la Provincia per i tempi di realizzazione dei lavori iniziati nella seconda metà di dicembre ed ultimati in tempo utile per la riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia.

Dello stesso avviso, è stato il consigliere provinciale **Leonardo Gattuso**, il quale a nome dei genitori e degli alunni, ha ringraziato le autorità «per l'impegno preso e mantenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile mercoledì il raduno

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripe

E' in scaletta per mercoledì a Ripe il consueto raduno conviviale del nucleo di Protezione Civile, che servirà - oltre che come momento aggregativo- anche per tirare le somme della attività svolta nel 2010. L'invito è stato diramato dal coordinatore tecnico del gruppo, dott. Mario Memè, che con l'occasione ha anche preannunciato l'attivazione di una "esercitazione a sorpresa", che avrà luogo in data non preordinata per collaudare efficienza e la capacità di risposta del nucleo.

La Cri sempre attiva coi suoi 150 volontari

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Comunanza Continuano e sono sempre molte le attività del Nucleo dei Sibillini della Croce Rossa Italiana, che l'anno appena concluso ha compiuto i suoi primi dieci anni di vita. In questo periodo è cresciuto velocemente sia come numero di componenti che come attività. Oggi conta 150 soci tra sostenitori e volontari attivi. Molti i servizi che saranno attuati nel 2011 come accaduto in passato. Diversi i settori d'impegno del nucleo dei Sibillini sul territorio, come il trasporto d'infermi e dei dializzati, servizi sociali in collaborazione con l'Ambito Sociale Territoriale XXIV ed i vari comuni, l'emergenza sanitaria del 118 e gli interventi di protezione civile. E poi i servizi riguardanti l'assistenza alle famiglie meno agiate con la distribuzione di viveri Agea. Ciò tramite i servizi sociali dei Comuni e dell'Ambito Sociale Territoriale XXIV. Collaborazioni sempre con l'Ambito Sociale per il Progetto Sollievo. E' stato inoltre rinnovato il parco mezzi che ora conta tre ambulanze, due automediche, un taxi sanitario, un mezzo speciale con sala operativa mobile per attività di protezione civile. Per quest'anno si prevede la sistemazione nella sede di Amandola di spazi più ampi ed idonei alle funzioni della Cri. A Comunanza si dovrebbe utilizzare un nuovo punto rimessa con annessi uffici grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale, che andrebbe a sopperire alla ristrettezza degli spazi attuali.

Terremoto nell'Aquilano

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma

Una scossa sismica è stata registrata ieri in provincia di L'Aquila. L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Magliano Dè Marsi, Avezzano, Tagliacozzo e Celano. Dalle verifiche effettuate non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 11.58 con magnitudo 3.9.

Terremoto in Abruzzo avvertito a Borgorose.

Scossa sismica di magnitudo 3,8.

RIETI10.01.2011

indietro

Borgorose Scossa avvertita

Una nuova scossa di terremoto ha lambito anche il territorio reatino. Il sisma è stato avvertito soprattutto in terra abruzzese, dove è stato anche localizzato l'epicentro ad una profondità di otto chilometri dal suolo. L'evento sismico di magnitudo 3,8 si è verificato ieri mattina poco prima delle 11, con esattezza alle 10,58 secondo quanto riferisce la Rete sismica nazionale dell'Ingv. L'epicentro è stato localizzato nella Piana del Fucino e il sisma è stato avvertito in un raggio di venti chilometri, come detto soprattutto in territorio abruzzese, ma lambendo anche il territorio di Borgorose. La scossa è stata avvertita con più intensità a Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo e più lievemente a Borgorose, Avezzano, Canistro, Capistrello, Cappadocia, Castellafiume, Lucoli, Ovindoli, Sante Marie, Tornimparte. La terra insomma torna a tremare, evento che presenta aspetti ormai consuetudinari per l'intero territorio. Zona ad alto rischio, il Reatino condivide con l'Aquilano un diffuso timore che si possano verificare eventi devastanti. La memoria corre naturalmente al terremoto di L'Aquila che provocò l'apocalisse in cui persero la vita più di trecento persone e che ha inferto al territorio profonde ferite che solo il tempo, molto tempo, potrà rimarginare. Non sono bastati gli interventi lampo per cercare di tamponare le emergenze, è mancato il momento progettuale nella prospettiva di una vera ricostruzione sia strutturale che morale

il sindaco: se la frana non si ferma rischia anche l'abitato di fiumalbo - luciano castellari

Fiumalbo. Nizzi: «Già ottenuti 60mila euro per i lavori urgenti»

Il sindaco: se la frana non si ferma rischia anche l'abitato di Fiumalbo

«Lo smottamento è profondo dagli otto ai dieci metri e non accenna a fermarsi»

LUCIANO CASTELLARI

FIUMALBO. La frana di Montalecchio, con il suo immenso fronte, sta sgretolando la montagna ai piedi del Cimone, dall'Abetone fino ai dintorni di Fiumalbo coinvolgendo tutto.

La frana sta coinvolgendo tutto, fiumi e pinete ma anche la grossa linea elettrica di alta tensione che dal nord al sud attraversa l'Italia, mentre la linea a 15 mila volt è stata già staccata. In un primo tempo la frana scendeva velocemente, ora ha rallentato ma preoccupa cittadini e tecnici, perché ci si avvia verso la primavera, periodo in cui si scioglierà la neve in Appennino. A monitorare il movimento franoso sono tecnici, cittadini e consiglieri. Sul posto c'è anche il sindaco Alessio Nizzi, che spiega la situazione.

Da quando vi siete accorti dello smottamento?

«Dal 26 dicembre».

Il primo intervento?

«Ci siamo recati sul posto, la frana era di proporzioni enormi e abbiamo allertato gli enti competenti».

Come avete messo in moto gli interventi?

«Ho chiamato la Protezione Civile provinciale e ho spiegato che avrei autorizzato la procedura d'urgenza per i primi lavori; la responsabile ha interrotto le vacanze e si è recata subito sul posto, poi sono arrivati anche gli altri tecnici».

Sono arrivati i finanziamenti d'urgenza?

«Sì, mi ha chiamato Maurizio Mainetti che è al vertice della Protezione Civile, assicurandomi che erano stati subito stanziati dai 50 ai 60 mila euro. Così ho mandato un grosso scavatore e nei prossimi giorni ci sarà un'altra macchina operatrice; gli operai stanno tagliando alberi per aprire un varco per il torrente».

E le linee elettriche?

«Purtroppo la grossa frana sta coinvolgendo le due linee elettriche, quella di media tensione, già staccata, e quella dell'alta tensione, che però ancora regge».

Dove parte la frana?

«Parte ai piedi dell'albergo Alpino, dal centro dell'Abetone, dove già nel 2000-2001 vi era stato un primo distacco ed erano stati anche evacuati alcuni edifici».

Timori per l'abitato di Fiumalbo?

«Per il momento il pericolo non è imminente, ma se la frana continuerà a scendere e chiuderà il fosso Riaccio e il torrente Acquicciola, che con il San Francesco passano per il paese e confluiscono nello Scoltenna, allora ci potrebbe essere qualche rischio per il paese».

In questo caso cosa è previsto?

«Finita l'emergenza chiederò la convocazione della commissione grandi rischi, perchè vi sia un intervento per evitare ciò».

Le dimensioni della frana?

«E' profonda da 8 a 10 metri e sta spostando 25 milioni di metri cubi di terra».

Terremoto nel Parmense: epicentro a Castione Baratti

10/01/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Lieve terremoto, alle 14, nel Parmense. La scossa di 2,4 gradi è stata rilevata dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. L'epicentro è stato localizzato a Castione Baratti, nel Comune di Traversetolo.

Setterone, è finito l'isolamento: liberata una carreggiata

10/01/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Giorgio Camisa

Dal tardo pomeriggio di ieri le cinque famiglie di Setterone di Bedonia - per un totale di 18 abitanti - non sono più isolate.

Dopo un lungo lavoro, durato tutta la notte e buona parte della giornata di ieri, un potente escavatore di una ditta privata ed alcuni dipendenti del Comune hanno scaricato il materiale franato nella scarpata dove scorrono le acque del Rio Sissola. All'imbrunire avevano liberato seppur in via provvisoria una corsia della carreggiata e i residenti hanno potuto salire o scendere a valle dopo quasi 24 ore di totale isolamento.

Lo smottamento, con un fronte di una ventina di metri ed una altezza di dieci, aveva coperto la carreggiata della comunale Bivio Pontestrambo-Alpe-Setterone. Massi, piante e terriccio erano scivolati da un costone del Penna sulla strada dopo le 19 di sabato, bloccando l'unica via di collegamento della frazione con la provinciale Bedonia-Passo del Bocco. Alcuni abitanti che scendevano verso valle solo per puro caso non sono finiti sotto le macerie. Il sindaco Carlo Berni e il delegato alla protezione civile Giuseppe Oppici si erano subito recati sul posto ed avevano fatto intervenire i militi della Croce Rossa, che attraverso il bosco avevano raggiunto le case e specialmente anziani ed ammalati per rassicurarli e seguirli per tutto il tempo delle operazioni.

Oppo: «Abbiamo aiutato tante famiglie»

PROVINCIA

10-01-2011

POLITICA BILANCIO DI FINE ANNO DEL PRIMO CITTADINO ASSIEME AGLI ASSESSORI DAFFADA' E BECCARELLI**BORGOTARO**

Per l'occupazione: «ci siamo battuti per salvare molti posti di lavoro»

Bilancio di fine anno per il sindaco Salvatore Oppo e per due esponenti della sua giunta: l'assessore alla Protezione civile Matteo Daffadà e l'assessore alla scuola Giuseppe Beccarelli.

Per il primo cittadino particolare attenzione è stata posta all'occupazione, alle politiche per le famiglie e per le persone in difficoltà a causa della situazione economica locale.

«Di cose - ha detto Oppo - ne abbiamo fatte tante, anche quest'anno. Quest'anno nonostante le difficoltà di bilancio, ci siamo concentrati su due aspetti, appunto la famiglia ed il lavoro. Abbiamo posto risorse e seguito famiglie in difficoltà, con provvedimenti tampone, anche in collaborazione con la Provincia, ad esempio, per il pagamento delle bollette, per gli sfratti e così via». Il sindaco ha poi parlato dell'occupazione, riferendosi in modo particolare alla «Fincuoghi»: «ci siamo battuti, il più possibile, per la salvaguardia di questi posti di lavoro, sicuramente significativi per la nostra realtà. E anche per salvare una lavanderia industriale, con una quarantina di dipendenti, ed altre aziende del territorio. Abbiamo dato vita ad una cordata tra le istituzioni, l'amministrazione comunale, la Provincia, le organizzazioni sindacali. Direi che nell'intento, pur a fatica, ci siamo riusciti».

E per il futuro? «In primavera io e la mia squadra termineremo il nostro mandato. Nelle prossime elezioni amministrative i cittadini di Borgotaro dovranno decidere a chi affidare la guida del Comune. Noi chiaramente, speriamo in una sorta di continuità con la nostra amministrazione». Ha parlato in prospettiva futura anche l'assessore Matteo Daffadà:

«Lasceremo una dote importante di infrastrutture a coloro che dopo di noi si troveranno a gestire l'Amministrazione». E poi ha rivolto un pensiero particolare «al nostro gruppo di Protezione Civile, in questo periodo impegnato su vari fronti e non solo sul territorio comunale».

Anche l'assessore all'istruzione Giuseppe Beccarelli ha affrontato il problema dell'occupazione. «Credo che sul fronte occupazionale, la nostra parte, come diceva il sindaco, siamo riusciti a farla, partecipando a decine di tavoli istituzionali».

E ha poi parlato della scuola «che da noi ha una qualità dell'offerta molto alta: vorrei evidenziare l'opera preziosa svolta dai nostri dirigenti scolastici, ma anche alcune importanti decisioni, che offriranno opportunità in più al nostro territorio.

Come ad esempio l'accorpamento dello Zappa-Fermi con l'Ipsia di Bedonia». **Incontro** Da sinistra l'assessore alla protezione civile Daffadà, il sindaco Oppo e l'assessore alla scuola Beccarelli.

La «Rodari» sarà ampliata: nuovi spazi gioco per i bimbi

LANGHIRANO

10-01-2011

Langhirano**LAVORI PUBBLICI** A FINE LUGLIO SARA' PRONTA LA SCUOLA FERRARI. BOVIS: «IL 2011 L'ANNO DELLA RICOSTRUZIONE»**Progetto approvato dalla giunta nell'ambito degli interventi post-terremoto****LANGHIRANO****Giulia Coruzzi**

A due anni dal terremoto che scosse la provincia, Langhirano è nel pieno dei lavori di risanamento dei suoi edifici. Dopo un lungo periodo dedicato alla progettazione, sono partiti gli interventi di riparazione e miglioramento sismico. L'ultima notizia riguarda i langhiranesi più giovani: la giunta ha approvato il progetto di ristrutturazione e ampliamento della scuola materna Rodari. Il progetto si propone di mettere a disposizione dei bambini spazi gioco più ampi e aree più accoglienti. Articolata in due stralci, l'opera prevede un nuovo corpo di fabbricazione nella zona est e la ristrutturazione degli spazi ad uso cucine in zona nord ovest. «L'ampliamento previsto nel primo stralcio riguarda la costruzione di una nuova aula che ospiterà la sezione blu, una sala insegnanti e la conversione dell'attuale sala delle maestre in laboratorio, ma anche l'allargamento e la ripavimentazione delle aree esterne in ingresso - ha spiegato il sindaco Stefano Bovis -. Questo primo intervento comporta un investimento di 440 mila, per il quale verrà avanzata richiesta di finanziamento al Servizio scuola della Provincia».

Sono già invece decollati i lavori riguardanti la scuola elementare Ferrari, resi possibili da un finanziamento di 1 milione e 218 mila euro da parte della Protezione civile della Regione e di 282 mila euro ricavati dall'assicurazione del Comune. Il progetto sulla Ferrari è divenuto il prototipo di intervento utile per studiare anche le altre opere da condurre sui restanti edifici della provincia colpiti dal sisma. I lavori sulle elementari avranno una durata di 320 giorni: la fine è prevista per il 22 luglio di quest'anno e dovrebbe, dunque, consentire l'utilizzo delle aule a partire da settembre.

In lista per le migliorie sismiche c'è anche il Municipio: sono 945 mila gli euro stanziati complessivamente dalla Regione, ai quali vanno a sommarsi altri fondi tratti dalle coperture assicurative comunali. Imminenti anche i lavori sulla scuola dell'infanzia di Torrechiera, per un valore di 450 mila euro e durante la prossima estate sarà la volta dell'asilo Mazzini e della scuola media Fermi. In coda resteranno il Museo del Prosciutto e la torre campanaria di piazza Garibaldi. «Il 2011 sarà l'anno della ricostruzione - assicura il sindaco -. Il comune di Langhirano sarà uno dei pochi a vedere aperti così tanti cantieri». **Post-terremoto** Tra gli interventi, anche quello alla torre campanaria.

lieve scossa di terremoto in val d'enza

SAN POLO

SAN POLO. Erano passate le 14 da pochi secondi (esattamente 39) quando ieri pomeriggio si è registrata una nuova scossa di terremoto in Val d'Enza. Il movimento tellurico si è registrato nel distretto sismico denominato «Parmense» ma l'epicentro è stato localizzato proprio al confine tra le province di Parma e di Reggio.

La scossa, con una magnitudo di 2.4 della scala Richter, ha avuto una profondità di 24 chilometri e, per fortuna, non ha provocato danni materiali di rilievo nè causato feriti.

Avvenuta in un orario in cui molte persone erano già al lavoro o al volante della loro auto, la scossa di terremoto - che è stata comunque di lieve entità - non è stata avvertita dalla maggior parte della popolazione, anche se qualcuno l'ha sentita.

L'epicentro, come detto, è stato localizzato tra i comuni reggiani di Canossa, San Polo e i parmigiani Langhirano, Lesignano Bagni, Neviano degli Arduini e Traversetolo, distanti meno di 10 chilometri dall'epicentro. Tra i comuni reggiani che si trovano a meno di 20 chilometri dall'epicentro, il sito internet dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - che ha registrato la scossa attraverso i dati di sedici stazioni della rete sismica nazionale - cita Bibbiano, Casina, Castelnuovo Monti, Montecchio, Ramiseto, Vetto, Sant'Ilario, Quattro Castella e Vezzano.

Terremoti, alluvioni e frane: la Toscana a rischio

Il 98% dei Comuni toscani è a rischio idrogeologico; 90 Comuni della fascia appenninica si trovano nella zona di rischio sismico più alto. Giurlani (Uncem): "Occorrono chiare indicazioni di comportamento per tutti"

Articoli correlati

Lunedì 3 Gennaio 2011

500 geologi a confronto

sul rischio sismico

Giovedì 30 Dicembre 2010

Protezione Civile in montagna

Nuovo portale PC-UNCHEM

tutti gli articoli » *Lunedì 10 Gennaio 2011 - Dal territorio*

In Toscana circa 680 mila persone, pari al 18% della popolazione regionale, sono esposte a rischio frane e alluvioni: "il 98% dei Comuni toscani è a rischio idrogeologico" - ha spiegato Maria Teresa Fagioli, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana - "e per quanto riguarda i terremoti, la zona di rischio più alto comprende 90 comuni della fascia appenninica, dalla Lunigiana alla Garfagnana, dalla Montagna Pistoiese al Mugello, dal Casentino alla Valtiberina, al Monte Amiata". Un totale di oltre 14 mila chilometri quadrati di territorio dove sorgono 563 mila edifici, quasi 3 mila scuole e 248 ospedali".

In Toscana "la situazione presenta punte di rischio molto allarmanti, come abbiamo potuto constatare in diverse occasioni, con disastri di cui portiamo ancora i segni con frane e smottamenti che hanno messo in crisi migliaia di cittadini" - ha commentato Oreste Giurlani, presidente di Uncem Toscana e vicepresidente di Uncem nazionale, che alcuni giorni fa ha incontrato Franco Gabrielli, neo Capo della Protezione Civile, "per un esame complessivo della situazione ambientale in Italia".

E sarà proprio la Toscana ad ospitare il secondo Forum Nazionale dei Geologi, che si svolgerà a Firenze il prossimo 21 gennaio. Tra i temi che saranno affrontati da oltre 500 geologi provenienti da tutta Italia anche le nuove norme tecniche per le costruzioni. "Mi auguro che dal summit dei geologi emergano chiare indicazioni di comportamento per tutti tali da diventare punto di riferimento per il Governo, le Regioni e i Comuni" - ha affermato Giurlani, aggiungendo che l'Uncem è pronto a fare la propria parte "per rendere i territori più sicuri per la vita delle popolazioni residenti, soprattutto quelle di montagna".

Redazione

Evento sismico in provincia de L'Aquila: Paura fra gli abitanti

La scossa sismica è stata generata da una faglia diversa da quella responsabile del terremoto del 6 Aprile 2009

Lunedì 10 Gennaio 2011 - Dal territorio

Una scossa sismica di magnitudo 3.9 è avvenuta sabato mattina alle 11.58 nella Marsica, nelle immediate vicinanze di Magliano dei Marsi (L'Aquila). L'evento è stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Magliano De' Marsi, Avezzano, Tagliacozzo e Celano. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. L'epicentro si trovava a 8,1 chilometri di profondità, quindi abbastanza in superficie: proprio per questo la scossa è stata avvertita da molti cittadini che, preoccupati, si sono riversati in strada o hanno allertato i Vigili del Fuoco di Avezzano e Tagliacozzo. La scossa è stata percepita anche all'Aquila, in particolare nella zona Ovest e alcuni cittadini spaventati, hanno chiamato i vigili del fuoco del capoluogo.

Come risulta dai questionari inviati al sito dell'Ingv "Hai sentito un terremoto?", la scossa è stata infatti avvertita piuttosto bene in alcuni centri nella zona compresa fra Roma, Latina e Frosinone e, anche se con minore intensità, fino alla costa adriatica. Da quanto appreso non ci sono stati danni a cose o persone, data anche la breve durata della scossa, di circa due secondi. Secondo quanto riporta l'Ingv, questo terremoto avvenuto a Nord della piana del Fucino è stato generato da una faglia diversa sia da quella responsabile del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, sia da quella che nel 1915 ha distrutto Avezzano. Il funzionario di sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Alessandro Amato ha spiegato: "Quella avvenuta alle 11.58 di oggi è stata una scossa isolata, non seguita da alcuna replica. Non è una sequenza". E ha aggiunto: "Il terremoto di oggi è avvenuto su una fascia sismica ben nota, che corre parallela alla catena appenninica e nella quale non è una sorpresa un terremoto di magnitudo 3.9".

Julia Gelodi

AVEZZANO - Mezzogiorno di paura, ieri in Marsica. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.9, un forte...**Lunedì 10 Gennaio 2011**

Chiudi

AVEZZANO - Mezzogiorno di paura, ieri in Marsica. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.9, un forte boato alle 11,58 e subito la gente è scesa in strada, in preda all'angoscia. Per fortuna, nessun danno a persone e cose. L'epicentro è stato registrato tra Magliano dei Marsi e Rosciolo, a 8,1 chilometri di profondità, non lontano dalla strada regionale 578 e dall'autostrada A25, sulla faglia del Velino Sirente. Il sindaco di Magliano, Gianfranco Iacoboni: «Si è sentito un boato, e subito si è diffusa la paura tra gli abitanti, memori di quanto accaduto all'Aquila nell'aprile 2009. Molti sono usciti dalle case e hanno aspettato un bel po' di tempo prima di rientrare». La scossa ha avuto una durata minima, non più di due secondi. Decine di persone hanno telefonato ai vigili da Magliano e da altri paesi della zona in cui è stata percepita la scossa: anche da Avezzano e Tagliacozzo. Il sisma è stato percepito anche all'Aquila, in particolare nella zona ovest. L'evento è stato registrato a pochi giorni dalla ricorrenza del terremoto del 13 gennaio del 1915 che fece circa trentamila morti in tutta la Marsica.

Biancone a pag.43

A 21 mesi dal terremoto gli spazi di aggregazione e di ascolto per i cittadini aquilani sono t...**Lunedì 10 Gennaio 2011**

Chiudi

«A 21 mesi dal terremoto gli spazi di aggregazione e di ascolto per i cittadini aquilani sono testimoniati dalle foto che invio» scrive Pina Lauria, che mostra alcune situazioni. Si riferisce, in particolare, al container posizionato, «ormai dai primi di novembre, nell'area del progetto Case di Bazzano, concesso per 12 mesi in uso gratuito dalla Regione all'associazione solidarietà famiglia onlus». «L'autorizzazione per il posizionamento del box risale al giugno 2010. Il Comune a ottobre ha dato il parere favorevole. All'associazione è stato finanziato il progetto denominato: “Si può fare”». Lauria avanza alcune osservazioni: «Nonostante siano trascorsi due mesi dal posizionamento del box, è in stato di abbandono; il luogo in cui è stato collocato insiste sulla strada degli alloggi del progetto Case; già al momento del suo posizionamento, mi sono recata all'ufficio opere pubbliche del Comune per chiedere se vi era la possibilità di utilizzare un altro spazio, nella considerazione che sul piazzale del parcheggio, e su una parte del marciapiede, insiste la TendAmica della Caritas. Il dirigente mi ha risposto che il box non è di intralcio; i Vigili urbani mi hanno chiesto di fornire un servizio fotografico accompagnato da un esposto». Lauria si pone delle domande: «Un progetto, teso a favorire l'applicazione di metodologie particolarmente avanzate, può essere ospitato in un container a 21 mesi dal terremoto? È opportuno che un progetto, teso ad affrontare problematiche molto delicate, dai problemi psicologici alla mediazione tra le parti in conflitto, venga svolto in un box, senza alcun rispetto per la privacy?».

Scossa di terremoto, torna l'angoscia**Lunedì 10 Gennaio 2011**

Chiudi

Ancora il sisma. Un boato, per due secondi la terra ha tremato e subito la gente è scesa in strada. Nessun danno

Mezzogiorno di paura in Marsica: magnitudo 3.9, epicentro tra Magliano e Rosciolo

Terremoto: forte scossa nella Marsica**Lunedì 10 Gennaio 2011**

Chiudi

L'epicentro tra Magliano dei Marsi e Rosciolo a 8,1 chilometri di profondità con magnitudo 3.9

Boato a mezzogiorno, due secondi la durata, la gente scende in strada

È stato ritrovato nella giornata di ieri, avvistato da un elicottero dei Vigili del fuoco, un a...**Lunedì 10 Gennaio 2011**

Chiudi

È stato ritrovato nella giornata di ieri, avvistato da un elicottero dei Vigili del fuoco, un anziano che si era smarrito il giorno precedente nelle campagne di Montefiascone. Le sue condizioni fisiche, nonostante la notte passata all'addiaccio, sono discrete.

Si tratta di un uomo di 72 anni residente in città, a Santa Barbara. Sabato pomeriggio era uscito di casa per recarsi in campagna, ma a sera non era ancora rientrato. I suoi familiari, non vedendolo, lo hanno chiamato ripetutamente al telefono cellulare. L'uomo ha detto di essere rimasto impantanato con la sua auto in una zona di campagna, che individuava genericamente - ormai era già buio - tra Viterbo e Montefiascone. Ma non sapeva spiegare in quale punto si trovasse.

È così scattato l'allarme alle forze dell'ordine. Nella serata di sabato sono state avviate le ricerche, con Carabinieri, Vigili del fuoco e Protezione civile estese poi alla zona di Celleno. Sembrava infatti che il segnale del suo cellulare arrivasse da quell'area. Ma sfortunatamente il telefonino si è spento - la batteria ha perso la carica - e l'uomo è quindi irraggiungibile. Ieri pomeriggio i Vigili del fuoco lo hanno rintracciato, molto provato ma vivo. Per ulteriori controlli l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Belcolle.

«Per la diga chiediamo l'intervento del Governo»

CASENTINO / VALTIBERINA pag. 15

SANSEPOLCRO L'APPELLO DI TOSCANA E UMBRIA

MONTEDOGLIO Dopo la paura del 29 dicembre, la gente guarda con sospetto l'acqua della diga di CARLO STOCCHI «CHIEDIAMO al Governo un intervento urgente per il ripristino della diga di Montedoglio». Questo l'appello lanciato dai vertici di Umbria e Toscana all'esecutivo nazionale dopo un summit che si è tenuto ieri a Palazzo Donnini a Perugia. Nel faccia a faccia è emerso che i lavori dovranno «essere realizzarti in tempi rapidissimi» per «la duplice necessità di garantire la massima sicurezza dell'invaso, e determinare al tempo stesso le condizioni ideali per riportare a regime la disponibilità di acqua». Opere indispensabili e urgenti, tanto che già da oggi sarà predisposta una lettera congiunta delle due Regioni e che sarà inviata ai Ministri dell'agricoltura e delle infrastrutture, rispettivamente Giancarlo Galan e Altero Matteoli, per avere risposte certe in vista dell'incontro del 18 gennaio, fissato in precedenza tra le Regioni e i due Ministri. Nel summit, organizzato e voluto dalla presidente della giunta umbra Catuscia Marini, è intervenuto anche Diego Zurli, direttore dell'Ente irriguo Umbro Toscano, che dopo aver «ricostruito l'incidente ha riferito la Regione in un comunicato ha svolto una ampia relazione sullo stato attuale dell'invaso, degli interventi da effettuare e della futura gestione della risorsa idrica attualmente disponibile, che è pari ad oltre 80 milioni di metri cubi, più della metà della capacità della diga». NEL CORSO della riunione è stato ribadito come attualmente sia del tutto rientrata l'emergenza e che i controlli della diga sono tornati nell'ambito della vigilanza ordinaria. E' stato sottolineato, inoltre, come subito dopo il verificarsi dell'incidente tutto il sistema di protezione civile si sia attivato nei tempi stabiliti dimostrando un «alto grado di efficienza». «Per ciò che riguarda la gestione della risorsa idrica disponibile continua la nota della Regione è stato affermato che nella fase transitoria, pur in presenza dei lavori che dovranno essere effettuati, non vi saranno problemi per tutto l'anno in corso sia per l'utilizzo dell'acqua per scopi idropotabili che irrigui». Preoccupazioni sono invece state manifestate dai vertici delle due Regioni se dovessero allungarsi i tempi di realizzazione delle riparazioni. «In una situazione di incertezza è stato sottolineato il prolungarsi dei tempi porterebbe a una difficile programmazione a medio termine per quanto riguarda l'utilizzo dell'acqua. Vi sarebbe, inoltre, anche il rischio di un allungamento per l'esecuzione di altre opere che l'ente irriguo ha già in cantiere ai quali è strettamente collegato l'allargamento dell'utilizzo delle acque dell'invaso sia a scopi irriguo, sia idropotabile per altre aree delle due regioni». Al summit hanno preso parte gli assessori regionali della Toscana, Gianni Salvadori e Anna Rita Brammerini, e dell'Umbria, Fernanda Cecchini e Silvano Rometti. Image: 20110111/foto/2027.jpg

La strada di Polcanto riapre il 17 gennaio Stasera assemblea con la Provincia

MUGELLO pag. 22

BORGO SAN LORENZO

"NON SONO solo terra e sassi: è sbagliato affermarlo, perché la terra delle frane va smaltita seguendo lo stesso procedimento dei rifiuti": replica così al consigliere comunale di Borgo San Lorenzo Lisa Conti la vicepresidente della Provincia di Firenze con delega alle infrastrutture, Laura Cantini. Conti si era detta preoccupata per lo stop ai lavori alla frana di Polcanto, che blocca ancora la strada Faentina, ma ora Cantini rassicura: "L'unico giorno in cui la ditta non ha lavorato allo smaltimento dei materiali causati dalla frana è stato sabato 8. In tutti gli altri giorni, dalla data dell'evento, la Provincia è stata in prima linea nelle operazioni di ripristino e messa in sicurezza, in forte coordinamento con il Comune e le altre istituzioni". "Un concetto ancora inesperto, ma molto importante ai fini della comprensione di tutte le operazioni di smaltimento del tratto interessato prosegue Cantini- è che i materiali franosi non sono solo terra e sassi, ma secondo la normativa devono essere smaltiti in appositi siti autorizzati. Purtroppo nei giorni del fine settimana i siti individuati per lo smaltimento, ossia Scarperia, Colle Val d'Elsa e Lucca, erano chiusi. Da stamani mattina, martedì, prenderanno avvio le operazioni di smaltimento". E la Provincia conferma: "La riapertura della strada è stata fissata a partire dal 17 gennaio". Cose che saranno ripetute stasera all'assemblea pubblica che si terrà a Polcanto, alla quale parteciperà anche un rappresentante della Direzione Viabilità della Provincia. Paolo Guidotti

abruzzo e sud un peso morto bufera sulle accuse di borghezio

- Attualità

«Abruzzo e Sud un peso morto» Bufera sulle accuse di Borghezio

ROMA. «Questa parte del Paese non cambia mai, l'Abruzzo è un peso morto per noi come tutto il Sud: c'è bisogno di uno scatto di dignità degli abruzzesi, è sano realismo padano». E' bufera sulle parole dell'eurodeputato leghista Mario Borghezio che ha accusato le popolazioni colpite dal sisma che ha provocato 300 morti di essere dei piagnoni. E poi, volendo rettificare, peggiora la situazione: «La mia frase non era riferita al solo Abruzzo ma al solito Sud piagnone». Borghezio chieda scusa immediatamente ai terremotati dell'Abruzzo perchè ha offeso la sofferenza dei vivi e il ricordo dei morti, il peso morto sono Borghezio e i leghisti», attacca Leoluca Orlando, dell'Idv. «Governo e Lega chiedano scusa agli aquilani e agli abruzzesi», aggiunge Stefania Pezzopane assessore all'Assistenza alla Popolazione. «Mi rifiuto di rispondere a tale affermazione che un esponente di un partito di governo moralmente non avrebbe dovuto fare», aggiunge il sindaco aquilano, Massimo Caliente. Il Verde Massimo Donelli confessa di aver provato ribrezzo per le parole di Borghezio: chiederemo ai verdi europei di non ascoltare più Borghezio in aula.

Spadaccini ai domiciliari, piloti Canadair continuano sciopero della fame

Data 10/1/2011 13:10:00 | **Argomento:** Pescara

ABRUZZO. Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'imprenditore del settore aereo Giuseppe Spadaccini, finito in carcere il 21 ottobre scorso nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Pescara su una maxi evasione fiscale internazionale da 90 milioni di euro.

Lo ha deciso il Tribunale del Riesame dell'Aquila, al quale avevano presentato ricorso i suoi legali. Secondo l'accusa, Spadaccini avrebbe promosso e organizzato, attraverso collaboratori italiani, una fitta rete di società italiane e portoghesi che, tra il 1999 e il 2008, avrebbero emesso e utilizzato fatture per operazioni inesistenti per 90 milioni di euro. Ritorna a casa dunque quello che viene definito il vertice di una associazione a delinquere anche se l'inchiesta continua e la procura starebbe anche valutando le ulteriori notizie emerse nel frattempo. Si potrebbero aprire nuove verifiche e filoni.

Spadaccini è titolare, tra l'altro, della società Sorem che gestiva una flotta di 19 Canadair della Protezione Civile nazionale. Dopo il suo arresto, l'appalto alla società fu revocato, con conseguente fermo della flotta e blocco del pagamento delle spettanze ai piloti.

In seguito è stata bandita in tutta fretta una nuova gara per assegnare la flotta ma questa è stata annullata per un eccesso di ribasso dell'unica impresa partecipante.

Intanto i piloti dei Canadair che la scorsa settimana avevano annunciato l'inizio di uno sciopero della fame sono stati di parola.

Il comandante Antonio Capaldo, presidente del Gruppo Volo Canadair, continua così quello che definisce «digiuno di dialogo» davanti alla Protezione Civile.

Ormai è giunto al sesto giorno consecutivo di sciopero della fame, ha 63 anni ed è assistito e supportato dai colleghi.

Nei giorni scorsi con un manifesto si era appostato sotto la sede della Protezione civile ma aveva dovuto sgomberare perché la forza pubblica aveva ritenuto di inquadrare la solitaria iniziativa del pilota all'interno dei canoni di una vera e propria manifestazione, e che doveva quindi ottenere la necessaria autorizzazione dalla Questura di Roma.

Nei giorni scorsi il comandante Capaldo ha seguito tutta la trafila per ottenere l'autorizzazione a sostare al di fuori della Protezione Civile, ma tiene a precisare che, dal 5 gennaio scorso, non ha mai interrotto il suo digiuno che dovrebbe favorire «il confronto costruttivo tra il personale di Sorem/SAN e la Protezione Civile, e ad assistere il processo decisionale della commissione giudicatrice della gara di appalto per la gestione della flotta di Canadair maggiore del mondo».

«Siamo qui», ha ribadito oggi, «per sostenere la Commissione che sabato 15 dovrà deliberare l'assegnazione del Servizio Aereo Antincendio Boschivo (Canadair) a Società qualificata e affidabile; per sostenere le Società partecipanti alla Gara con trasparenza e secondo le Regole Vigenti; per dissuadere eventuali furbi e professionisti dei corsi e ricorsi».

Sono in totale 300 le famiglie legate all'indotto dei canadair: oltre ai piloti vi sono numerosi tecnici.

Intanto i velivoli rimangono abbandonati sulla pista e rischiano di essere inutilizzati per la mancanza di controlli e manutenzione.

10/01/2011 15.50

Scossa di terremoto a L'Aquila, magnitudo 3.9. «Nessuna replica, faglia diversa»**Data** 10/1/2011 8:00:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Una scossa sismica è stata registrata ieri mattina alle 11.58 a nord della piana del Fucino con magnitudo 3.9.

E' tornata la paura nelle zone colpite dal grave sisma del 2009 che hanno avvertito distintamente il terremoto dopo settimane in cui scosse di una così forte potenza non si erano più sentite. L'evento e' stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Magliano De' Marsi (epicentro), Avezzano, Tagliacozzo e Celano.

A parte il forte spavento da parte della popolazione non sono stati comunque rilevati danni a cose o persone. La scossa sismica è stata avvertita anche in alcuni comuni del Lazio.

Ai vigili del fuoco di Avezzano ed ai carabinieri sono arrivate numerose telefonate anche dai paesi limitrofi compresa la stessa Avezzano.

Da quanto si è appreso il terremoto è stato generato da una faglia diversa sia da quella responsabile del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009, sia da quella che nel 1915 ha distrutto Avezzano.

«Quella avvenuta alle 11:58 di oggi è stata una scossa isolata, non seguita da alcuna replica. Non è una sequenza», ha detto il funzionario di sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Alessandro Amato.

E' stata una scossa abbastanza superficiale, avvenuta a 8,1 chilometri di profondità, ed è per questo motivo che ha spaventato tanto.

Come risulta dai questionari finora inviati al sito dell'Ingv "Hai sentito un terremoto?", la scossa è stata infatti avvertita piuttosto bene in alcuni centri nella zona compresa fra Roma, Latina e Frosinone e, anche se con minore forza, fino alla costa adriatica. Il terremoto, spiega Amato, è stato generato da una faglia che si trova a Nord rispetto a quella che si era attivata nel 1915.

«Il terremoto di ieri- aggiunge - è avvenuto su una fascia sismica ben nota, che corre parallela alla catena appenninica e nella quale non è una sorpresa un terremoto di magnitudo 3,9 come quello avvenuto oggi».

10/01/2011 8.37

Borgognoni spiega ma non convince:

ANCONA pag. 8

Sul caos neve l'Idv insiste sulle scuse da dare alla città. Dopo il vertice della di MARIA GLORIA FRATTAGLI ANCONA MENTRE IL SINDACO perde quota nell'indice di gradimento, la maggioranza cerca di risalire, di scongiurare il peggio anche se la possibilità che l'assessore alla Protezione civile, Fabio Borgognoni, venga costretto a rimettere questa sua delega prima del consiglio comunale del 24 gennaio quando si discuterà la mozione di sfiducia nei suoi confronti, rimane sempre in piedi, soprattutto perché a chiederlo con forza è stato sempre l'Idv. Può essere sintetizzata così, almeno per le prime tre ore di confronto, la riunione della maggioranza di governo che si è svolta ieri sera e convocata per fare chiarezza su ruoli e responsabilità rispetto a quanto accaduto a dicembre in occasione della grande nevicata. Le relazioni dell'assessore Borgognoni e quella dell'ingegner Lucchetti (un plico da 20 pagine distribuito a tutti i consiglieri) sono state talmente dettagliate al punto che la disamina ha svelato che il piano neve del Comune di Ancona risale sia per quanto riguarda l'organizzazione delle forze che per le dotazioni di mezzi e uomini al 1986, quando un anno prima un'altra grande nevicata colpì il capoluogo tanto che in quell'occasione la città fu completamente bloccata e le scuole chiuse per due settimane. I RAPPRESENTANTI del Partito democratico come quelli dell'Italia dei Valori hanno ascoltato i dettagli forniti, quest'ultimi non particolarmente stupiti di quanto spiegato considerando la relazione una mera ripetizione di quanto detto in altre sedi. Il sindaco non si sarebbe assunto la responsabilità di quanto accaduto ma c'è ancora uno spiraglio che arrivi invece quell'ordine del giorno chiesto dagli Idv che verrebbe stilato da parte di tutta la maggioranza per chiedere scusa alla città. Borgognoni è tornato a fare luce sulla richiesta di 100mila euro fatta in sede di stesura del bilancio per dotare la Protezione civile di mezzi ma anche di forze da utilizzare in caso di bisogno, mentre gli sono stati dati non più di 10mila euro. E la trasferita a Bergamo che ha portato l'assessore fuori sede proprio nel giorno di maggiore allarme? «Mi è stata autorizzata dalla giunta», ha giurato l'assessore zittendo tutti. I segretari dei partiti si ritroveranno nei prossimi giorni per tirare le conclusioni su come affrontare il voto di sfiducia. LA DIMINUZIONE dell'indice di gradimento del sindaco Gramillano come ha svelato il quotidiano economico ha imposto però una riflessione anche in casa socialista. «Quelli delle classifiche sono solo dati numerici afferma il segretario comunale del Psi, Marina Maurizi io sono una che vuole vedere i fatti. Il 2010 è stato un terremoto continuo, ma sono ottimista, però ripeto che vorrei vedere dei risultati. Sono per una politica del ragionamento e non per quella muscolare e dei mal di pancia. Vorrei che si chiudesse su certi atteggiamenti e si guardasse avanti». Altrettanto positivo è il segretario comunale del Partito democratico, Stefano Perilli. «La posizione assunta dal Pd e dalla maggioranza è di modificare la modalità di governo nei prossimi mesi individuando come già detto delle priorità e dando un'accelerazione all'insieme. Stiamo reagendo come Pd specifica e sono sicuro che tra Pd e Idv ci sarà un atteggiamento collaborativo. Le classifiche devono sempre essere lette per le modalità con cui sono state svolte. Per quanto riguarda invece il caso neve' è giusto ricordare che spesso gli assessori hanno un ruolo marginale rispetto all'organizzazione complessiva». Image: 20110111/foto/146.jpg

A un anno dal catastrofico terremoto di Haiti l'associazione Haiti Integrity Project propone a...

IN BREVE pag. 17

A un anno dal catastrofico terremoto di Haiti l'associazione Haiti Integrity Project propone alcune iniziative solidali in città. Si parte dal convegno «Haiti: è possibile un futuro?», oggi alle 17,30 per I Martedì di San Domenico. A seguire il concerto «Dizwikara musiche haitiane».

«L'Abruzzo un peso morto». Bufera su Borghezio

PRIMO PIANO pag. 11

IL CASO IL LEGHISTA ATTACCA: «I TERREMOTATI IMPARINO DAL VENETO INVECE DI LAMENTARSI».

CONDANNA BIPARTISAN: «CHIEDA SCUSA»

ROMA «QUESTA parte del Paese non cambia mai. L'Abruzzo è un peso morto per noi, come tutto il Sud». Mario Borghezio critica la «reazione degli abruzzesi» al terremoto del 2009 e scatena la «indignazione» delle opposizioni e degli alleati del Pdl. L'europarlamentare della Lega Nord, non nuovo a esternazioni del genere, spara a zero contro quelle che definisce «lamentele e sceneggiate» delle vittime del sisma abruzzese e prova a creare un «solco ideologico» tra Nord e Sud nella gestione delle emergenze naturali, contrapponendo quella dell'alluvione in Veneto a quella del sisma a L'Aquila. Borghezio definisce la ricostruzione abruzzese, una «riedizione rivista e corretta dell'Irpinia», territorio devastato dal sisma del 1980 e ancora oggi alle prese con l'ultimazione dei lavori. La tesi di Borghezio è che in Abruzzo «si attende sempre che arrivi qualcosa dall'alto, nonostante dall'alto arrivi molto». Un atteggiamento, a suo dire, in contrasto con quello dei «veneti che si sono tirati fuori con le proprie mani dalla melma del fango delle ultime alluvioni». LE PAROLE dell'esponente del Carroccio suscitano la dura reazione dell'Idv. Leoluca Orlando invita il leghista a chiedere «scusa ai terremotati». Nel Pd intervengono Sergio D'Antoni, David Sassoli, Luigi Lusi. Tutti chiedono al governo di sconfessare le parole di Borghezio che definiscono «idiozie». «L'Italia del terzo millennio non può essere questa. Borghezio rappresenta solo una parte del Nord, un Nord tribale formato da quelli che vanno agli incontri leghisti con le corna di vacca e le pelli di lupo», spiega Domenico Menia di Fli. Ma anche la maggioranza prende le distanze dal parlamentare leghista. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, eletto con il Pdl e commissario per la ricostruzione, si dice «sorpreso dalle dichiarazioni di Borghezio che molto probabilmente è male informato» e lo invita a venire «a rendersi conto di persona di quanto accaduto». Nunzia di Girolamo del Pdl sottolinea che l'europarlamentare piemontese cerca solo notorietà ma «così fa male alla politica e al suo stesso partito». BORGHEZIO precisa le sue parole ma alla fine butta ancora più benzina sul fuoco: «La mia frase non era riferita al solo Abruzzo ma al solito Sud piagnone», dice. Nessun intento razzista? «Assolutamente no», replica. E neanche da campagna elettorale perchè «non è detto che si vada a votare così presto». L'Udc con Pierluigi Martini chiede alla Lega di prendere le distanze dalle «dichiarazioni deliranti di Borghezio, indegno di rappresentare l'Italia nelle istituzioni europee»,

LA MAGGIOR parte degli italiani è orgogliosa delle Forze armate quando difendono obiett...

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 14

LA MAGGIOR parte degli italiani è orgogliosa delle Forze armate quando difendono obiettivi sensibili o aiutano la popolazione dopo gravi calamità naturali come i terremoti. Ultimamente si è presa l'abitudine di utilizzare i militari come spazzini di Napoli. Ciò è deprimente. Penso che le autorità militari dovrebbero opporsi a impieghi di questo genere che tolgono dignità alle forze armate e arrecano discredito all'Italia. S. Marrone, Bologna

Frana, presto si deciderà sulle ordinanze di sgombero

VALLE DEL SAVIO pag. 8

MERCATO MONTE SASSO

DOPO la fine dei lavori di ripristino e di messa in sicurezza, compresa l'installazione di un inclinometro (strumento di sicurezza che misura il movimento e l'inclinazione del terreno, posizionato circa 25 metri di profondità del terreno) della frana sulla rupe di Monte Sasso di Mercato Saraceno, si attende ora la decisione finale. Ovvero la decisione se revocare o meno il provvedimento di sgombero (all'indomani della frana e firmato dal sindaco) di sgomberare un'abitazione e un allevamento avicolo. Si tratta quindi di una decisione importante, dovrà stabilire se il grado di sicurezza e stabilità della rupe (ricordiamo che la frana resta attiva) consentirà di rivedere l'ordinanza. Dopo due mesi e mezzo di lavori iniziati nell'agosto scorso, i tecnici del Servizio Tecnico di Bacino (l'ex Genio civile) che hanno diretto i lavori, hanno consegnato al Comune di Mercato il certificato di regolare esecuzione delle opere (l'intervento è costato circa 45mila euro). «Con le opere effettuate spiega il geometra Luciano Casali del Servizio tecnico di Bacino abbiamo voluto ripristinare per quanto possibile la condizione di sicurezza di quelle parti colpite dal crollo nel marzo scorso. Con l'inserimento dell'inclinometro avremo la possibilità di verificare se, e in che modo, si muoverà il terreno. Sappiamo bene, però, che la causa prima sono le infiltrazioni d'acqua sotterranee rispetto a quelle superficiali». Prossimamente si avrà quindi l'attesa sentenza che dovrà tenere conto della complessità del problema: da un lato la tutela della sicurezza dei cittadini, dall'altro l'esigenza di poter tornare alla normalità quotidiana e lavorativa. Edoardo Turci

Pioggia, una frana sulla strada di Ospitale

APPENNINO pag. 20

Fanano, nuova emergenza: montate transenne per consentire il traffico ai veicoli privati

L'area lungo la strada da Fanano alla frazione di Ospitale che è stata recintata per gli smottamenti e le frane

FANANO LA PIOGGIA insistente dei giorni scorsi, causata dall'innalzamento delle temperature, ha messo nuovamente in pericolo la montagna. Dopo Fellicarolo, frazione di Fanano, e il recentissimo caso di Montalecchio, nel territorio

fiumalbino, tocca nuovamente a Fanano essere sotto i riflettori per danni ambientali. Le avverse condizioni

meteorologiche stanno causando non pochi disastri, su un territorio che porta ancora i segni delle frane e degli

smottamenti che si sono abbattuti soltanto un anno fa in quasi tutti i comuni dell'Appennino, con strade immobilizzate e

borgate ed esercizi commerciali isolati per mesi. La mattina di sabato scorso la strada che da Fanano porta alla frazione di

Ospitale è stata messa in pericolo da una frana. Si tratta di un fronte storicamente soggetto a sommovimenti, dove il

distacco di massi dalla parete ha messo in pericolo 150 metri di strada sottostante. «LA MACCHINA comunale si è

attivata immediatamente - ha spiegato il primo cittadino di Fanano Lorenzo Lugli - con un sopralluogo insieme ai

carabinieri e alla polizia municipale, in accordo con la protezione civile e con il servizio tecnico di bacino per risolvere la

situazione». L'area è stata transennata per mettere in sicurezza la continuità del traffico veicolare, e, assicura il sindaco,

«per permettere ai residenti di non avere disagi, così come alle attività turistiche, agli agriturismi e ai rifugi di alta

montagna presenti nella frazione. Cercheremo di garantire continuità anche alle attività produttive, come lo stabilimento

dell'acqua minerale Monte Cimone». I lavori sono partiti con urgenza, per tagliare gli alberi e rimuovere i massi

pericolanti, in modo da rimettere totalmente in sicurezza la viabilità. L'amministrazione comunale fananese è intenzionata

a chiedere comunque il proseguimento dei lavori per il posizionamento di reti paramassi anche in questa zona. Milena

Vanoni Image: 20110111/foto/5872.jpg

Lieve terremoto: epicentro tra Canossa e S.Polo

SANT'ILARIO E MONTAGNA pag. 20

IERI POMERIGGIO ALLE 14

CANOSSA LIEVE scossa di terremoto nella Val D'Enza reggiana e parmense. L'evento sismico, che non ha creato preoccupazione è stato avvertito solo da poche persone, soprattutto da parte di chi abita nei piani superiori delle case, ed è stato registrato alle 14 con magnitudo 2,4. Le località dell'epicentro del sisma sono state Canossa e San Polo d'Enza per quanto riguarda la parte reggiana e Langhirano, Lesignano Bagni, Neviano degli Arduini, Traversetolo, per quanto riguarda la provincia di Parma. Il movimento tellurico si è verificato a 24 chilometri di profondità. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa è stata comunque di lieve entità, anche se, come detto, in alcune zone è stata percepita dalla popolazione. Ovviamente non sono stati registrati danni alle cose e alle persone. SI TRATTA di una normale attività sismologica di una zona che negli ultimi anni ha riscontrato diverse altre scosse e scossette telluriche del genere: gli esperti del settore sostengono che queste piccole scosse siano, in realtà, positive perché permettono all'energia del sottosuolo di scaricarsi senza portare danni. In Val d'Enza una scossa ben più grave si era verificata il 23 dicembre del 2008: all'epoca la paura era stata davvero grande per un terremoto che, all'epoca, era stato prolungato ed era stato di magnitudo 5,2 della scala Richter. Per fortuna quella di ieri è stata una scossa decisamente più leggera.

Borghezio choc: "L'Abruzzo? Un peso morto". Poi ritratta

10 gennaio 2011 - 14.13 (Ultima Modifica: 10 gennaio 2011)

ROMA - Scoppia la bufera su Mario Borghezio. In un'intervista rilasciata al programma KlausCondicio, in onda su Youtube, l'esponente della Lega ha affermato come "l'Abruzzo è un peso morto per noi come tutto il Sud. C'è bisogno di uno scatto di dignità degli abruzzesi". Per Borghezio "il comportamento di molte parti delle zone terremotate dell'Abruzzo è stato singolare. Abbiamo assistito per mesi a lamentele e sceneggiate. Una riedizione rivista e corretta dell'Irpinia".

Secondo l'esponente leghista "non ci sono importanti iniziative autonome di ripresa. Si attende sempre che arrivi qualcosa dall'alto, nonostante dall'alto arrivi molto". Borghezio, parlando con l'agenzia AdnKronos, ha precisato il suo pensiero: "Non mi sognerei mai di dire che l'Abruzzo e i terremotati abruzzesi sono un peso morto per il Paese".

Il "disappunto" di Borghezio, ha precisato, "è per l'ennesima conferma dell'atteggiamento che le amministrazioni, più ancora che le popolazioni, del meridione, mettono in campo di fronte ai problemi, alle emergenze ed alle catastrofi". Ovvero, ha chiarito, "far prevalere le tradizionali, eterne aspettative nei confronti dello Stato centrale, anziché rimboccarsi le maniche come hanno dimostrato di saper e voler fare, ad esempio, le popolazioni venete, anche di recente".

a l'aquila come testimoni, non per foto

Botta e risposta tra Avvanzo e il presidente di Montale Progetto Comune Galardini

«»

MONTALE. Dichiarazioni «grossolane e sommarie», «le respingiamo con forza specialmente là dove si allude a un viaggio a L'Aquila a “fare fotografie”». Montale Progetto Comune risponde così all'accusa lanciata qualche giorno fa dal neo nominato assessore all'urbanistica Lucio Avvanzo sull'attività svolta dal capogruppo d'opposizione Sandro Nincheri in Abruzzo, considerata da Avvanzo come un puro e semplice «fare fotografie».

«Il giorno 8 agosto 2010 Montale Progetto Comune - precisa oggi il presidente Alessandro Galardini - ha promosso un viaggio nella città abruzzese, su invito dei comitati cittadini, per verificare sul territorio lo stato della ricostruzione, a distanza di mesi dal sisma». «Hanno aderito all'iniziativa circa 50 persone, con lo scopo di sollevare il velo di silenzio/indifferenza che appare calato sulla zona dopo tanto clamore mediatico, finalizzato a mostrare le capacità miracolose del governo centrale, del premier in particolare, in fatto di lotta alle devastazioni causate da eventi naturali». «Siamo andati quindi - rivendicano dal gruppo dopo le parole di Avvanzo - a fare controinformazione». «Volevamo capire - spiega Galardini in una nota -, guidati dai cittadini tenaci e combattivi, l'effettiva realtà nella quale vivono i nostri amici abruzzesi». «Una città morta, con un centro storico blindato, con edifici tenuti su da costosissimi ponteggi, con moduli abitativi provvisori consegnati a circa 13 mila cittadini e cinicamente reclamizzati nei numerosi viaggi del premier; poi, più niente! La Protezione civile si è ritirata, i Comuni sono stati investiti di compiti pesantissimi senza un'adeguata copertura finanziaria. Altri 35/40 mila cittadini aspettano ancora una sistemazione»: questa L'Aquila raccontata da Montale Progetto Comune, questo «il nostro modo di “fare fotografie”» scrive Galardini. «Lo ricordiamo - conclude il presidente - ai cittadini di Montale e all'assessore Avvanzo che invitiamo anche a risparmiarci riferimenti a singole persone impegnate come volontarie nelle zone terremotate». **B.F.**

pericoloso il cavo nella valle - stefano elmi

MARTEDÌ, 11 GENNAIO 2011

- Lucca

Pericoloso il cavo nella valle

È teso per 500 metri nei boschi lungo la Corsonna

STEFANO ELMI

BARGA. Cosa ci fa un cavo d'acciaio teso da una parte all'altra di una valle di montagna? Siamo ad una decina di km sopra Barga, lungo la Valle della Corsonna. Gli abitanti hanno segnalato da tempo quel cavo a 2-300 metri d'altezza teso per 500 metri di lunghezza.

A rendere più pericolosa la situazione c'è il fatto che non è segnalato in alcun modo, neanche con segnalatori colorati (come quelli usati per linee d'alta tensione).

Gli abitanti della zona ci hanno pensato maggiormente quando negli ultimi tempi degli elicotteri hanno volato a bassa quota per portare materiale per la costruzione della centrale idroelettrica che produrrà energia.

Gli elicotteristi dello speciale centro del Soccorso Alpino da tempo sono stati avvertiti del cavo teso in quel punto della valle, e comunque confermano la sua pericolosità nel caso si dovessero svolgere operazioni di soccorso nella zona.

Il cavo è stato utilizzato per pochissimo tempo come teleferica. Questa almeno era la destinazione fino a 5 o 6 anni fa circa: consentiva di fare la spola con un castagneto da frutto che non ha mai avuto un vero e proprio sviluppo.

Poi l'azienda che aveva sviluppato il progetto è fallita e tutta l'attrezzatura è rimasta lì, nonostante il pericolo evidente.

Il cavo, da una parte della valle, è ancorato ad un gruppo di faggi e va a finire in una grossa bobina dotata di carrello parcheggiata a bordo della strada che conduce alla riserva della Comunità Montana della Media Valle.

Dall'altro lato del fiume l'ancoraggio è il medesimo ed è possibile scovarlo dopo aver affrontato un sentiero a piedi o utilizzando un buon fuoristrada, in più da questa parte in mezzo al bosco giace un grosso generatore che serviva a muovere il cavo.

L'amministrazione comunale di Barga sostiene che tutta l'attrezzatura (bobina, generatore e cavo) sono tenuti sotto sequestro, dopo che i proprietari hanno cessato la loro attività per il fallimento.

La cosa singolare però è che non ci sia neanche un cartello che indichi la messa sotto sequestro dell'attrezzatura.

I carabinieri, interpellati, invece sostengono che non sia affatto sotto sequestro, se così fosse dovrebbe esserci obbligatoriamente un avviso attaccato, affermano.

Parte del cavo poi, oltre a essere tesa da una parte all'altra della valle, è anche adagiata sulla sede stradale.

Per questo motivo risulta difficile evitare tale attrezzatura ipoteticamente sotto sequestro, dovendoci passare obbligatoriamente sopra con l'auto, senza pensare che sono circa 5 o 6 anni che tutto giace lì immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA